

Saluto a Franca Trentin, letto alla cerimonia dell'addio, 2 dicembre 2010

Cara Franca,

ti porto il saluto delle **amiche** presenti e assenti, che sono tante, le loro parole.

Ci sarà il tempo per ricordare la donna antifascista, la resistente, la lavoratrice, l'intellettuale impegnata, tutto ciò che sei stata, che ci hai insegnato e trasmesso.

Oggi vogliamo dirti il nostro amore, ricordare l'amica, la **sorella grande**,

la bambina esule con la famiglia nella terra dei moschettieri (avevi terrore delle oche che ti avevano morso il sedere).

Francette, la piccola italiana diventa la piccola Francia, e poi Francesca-Françoise, e infine per tutti Franca

la staffetta coraggiosa che portava messaggi correndo di notte su una bicicletta rubata nella Tolosa occupata dai nazisti,

la ventenne che se ne va di casa a conquistare la sua libertà, perché i valori li hai ereditati dagli eroici genitori, ma la libertà di donna l'hai conquistata, per questo amavi le donne, "*non si può non amarle le donne se sei una donna*".

Amavi gli **uomini**, il tuo viso si illuminava quando qualche amico veniva a trovarti.

Signora dei luoghi (la libreria di Tolosa, i bar di Parigi, le aule universitarie, le feste dell'Unità, il tuo salotto, il sindacato, l'Istituto della Resistenza, il Centro donna, la sezione di Cannaregio Anita Mezzalira, la Scoletta dei Calegheri, il Casino Venier, la spiaggia del Lido ai Des Bains, il taxi a Piazzale Roma, la terrazza del Monaco sul Canal Grande, la casa del tuo amico Gaston alle Zattere, e tanti altri)

ovunque rendevi importante lo spazio anche quando tacevi, diritta anche quando stavi seduta, attribuivi valore al tuo esserci, avevi cura raffinata della parola e delle riflessioni, l'abilità di sottrarti e insieme di apparire. Certo, c'era l'eredità simbolica dei Trentin, ma prima c'era Franca.

il tuo viso, i tuoi **occhi** dolci, curiosi,

i tuoi occhi luminosi e intelligenti, ancora di bambina

il tuo passo lento e ondeggiante,

la tua **sciarpa** turchese, la tua sciarpa rossa, lo scialle spagnolo, regalo di Mario,

lo scialle bianco in cui ti avvolgevi sulla poltrona di casa,

elegante anche in camicia da notte,

la collana di perle,

i mughetti del primo maggio, le **rose** rosse del 25 aprile, le rose di ogni colore,

le stelle di natale

la **bandiera** della pace al tuo balcone, la bandiera italiana al tuo balcone

una giornata d'estate al mare con Gigia e Fiore ad ascoltare le storie che hanno fatto la Storia di questa città,

la tua grazia e la tua decisione,

giustizia e verità, giustizia e libertà, parole sempre piene, attente e concentrate, la tua visione lunga e la tua curiosità dei particolari,

le conversazioni al **telefono**, strumento con cui tessevi fili di progetti ed affetti,

i tuoi **rimproveri**, "*ti fai vedere e sentire raramente*",

ci tenevi strette, non ci lasciavi andare, ci incoraggiavi senza risparmiarti,

le tue **lettere**,

l'**ironia** non priva di asprezze ma che rivolgevi anche a te stessa curiosa e severa, appassionata della vita e della politica (inseparabili) capace di vera attenzione per ognuno, di parola autentica, capace di sorprenderci con un commento su un abito, un paio di scarpe, in mezzo a discorsi seri, ad analisi approfondite, a significare che la politica non è mai disgiunta dalla persona. Rifuggivi da cariche e ruoli di potere, ma volevi esserci, sempre, esercitando autorevolezza e **libertà di pensiero**.

La tua anima indomita chiedeva al corpo di **anziana** di stare nel mondo come se avesse 20 anni, con lo sguardo ben piantato nel presente, con l'interesse per la vita di una ragazza.

Amavi i **bambini** neonati, la vita all'inizio non ancora consumata, "*la giovinezza non è una qualità che dura*", dicevi, *bisogna preparare la propria maturità*" volevi conservare nella **vecchiaia** "*passioni sufficientemente forti che possano impedire di ripiegarci su noi stessi, di regredire nel passato*", non ti sei mai arresa agli anni

Sentivi *l'imperativo di alternare l'attenzione attiva agli altri con il piacere della memoria* (Carte ritrovate, p.221)

amavi gli **studenti**

nel 2008 sei andata al Liceo Benedetti a parlare del '68, a discutere di utopie ancora vive e di eredità trasmesse e non sempre raccolte.... di desideri mai sopiti e di una passione sempre accesa....

storia civile, politica, letteratura, tutto si intrecciava nella tua forza di donna intelligente e generosa, colta e elegante.

Hai scritto in una lettera dopo la **morte di Mario**: "*Mi ha salvata la professionalità, l'amore "responsabile" per i miei studenti e per il mio mestiere, (...) sono tornata da loro tre giorni dopo il funerale, ho creduto che sarei svenuta dal dolore, ma appena sono salita in cattedra, qualcosa di miracoloso è successo: la sospensione provvisoria della sofferenza, una singolare energia che risorge, poi, naturalmente, il dolore riprende il suo vigore, che dura sempre, irreparabile.*" Così ora per noi.

Ci rimane l'immagine di te quando - il 6 giugno del 2009 - hai portato il saluto al **Presidente della Repubblica** davanti al monumento alla partigiana circondata dalle partigiane venete, una **grande madre** simbolica,

ma non ti piaceva l'idea del sangue, dei legami non scelti, le "viscere al vento",

illuminista appassionata

dieci giorni fa, nella sala di casa tua dove è passato il mondo, hai alzato la testa all'improvviso, ci hai guardati col tuo sguardo azzurro e fiero e hai detto a voce alta e chiara: "*Io sono volterriana!*"

L'ultima frase che abbiamo avuto da te.

Amavi Voltaire, coscienza morale del suo tempo, fin dai banchi di scuola a Tolosa.

Maestra di virtù civili ed umane, questo sì ti sarebbe piaciuto, questo sarai per noi.

Ci resterà per sempre il dono prezioso che ci hai consegnato: "*l'utopia di un'amicizia come sete di un ideale comune che dà senso alla sofferenza del nostro vivere sociale e significato alla nostra vita*" (idem, p.201), l'amicizia, un patto anche duro, rigoroso, fondato su principi morali, con regole da rispettare, non ci perdonavi alcuno sgarro.

Ci stringiamo nell'**ultimo saluto** a Silvio, figlio francese, a Giorgio, figlio italiano, al tuo amatissimo fratello Giorgio, le cognate, la nuora Giorgia, i nipoti e le nipoti, e il piccolo nuovo pronipote. A Dina, la dolce signora della cura che ti ha accompagnata fino alla fine con amore non dovuto.

Ciao Franca, Venezia sarà più triste senza il tuo impegno civile e politico,

il tuo antifascismo vero, la tua passione intellettuale, il tuo femminismo non convenzionale, la tua laicità battagliera.

Sarà strano non vederti alle iniziative pubbliche seduta in prima fila, ci verrà spontaneo cercare la tua zazzera bianca, sarà doloroso vedere il tuo posto vuoto.

ciao franchina, Maria Teresa

Per il saluto ho utilizzato, oltre alle mie, parole e immagini ricavate da alcuni dei tanti messaggi per Franca delle amiche: Giulia Albanese, Anna Bellavitis, Luisa Bellina, Laura Bellina, Mara Bianca, Assunta Bolzanella, Anna Bravo, Annalisa Bruni, Giuliana Beltrame, Giuliana Bertacchi, Marina Campos, Valentina Catania, Eva Cecchinato, Saveria Chemotti, Leda Cossu, Margherita Da Cortà Fumei, Serena D'Arbela, Lia Finzi, Cristina Giadresco, Giuliana Grando, Laura Guadagnin, Nadia Filippini, Letizia Lanza, Giovanna Lazzarin, Anna Lombardo, Nadia Lucchesi, Anna Manao, Lidia Menapace, Chiara Puppini, Marina Scalori, Mariagrazia Madricardo, Delia Murer, Luigia Rizzo, Mara Rumiz, Sandra Savogin, Grazia Sterlocchi, Silvana Tamiozzo, Lia Tagliacozzo, Mariolina Toniolo, Paola Volpato, Maria Voltolina, Luana Zanella.

Tutti i messaggi vengono conservati. Ci sarà un'occasione nella quale ognuna leggerà con la propria voce

Messaggi ricevuti

Carissima maria teresa, sono tristissimo, penso a franca, alla sua forza e al suo sorriso, al grande affetto che la legava a me ed alla mia famiglia: pensare a tutto questo e a diversi momenti vissuti assieme è quello che intimamente e intensamente sto facendo in questo momento: lo sento giusto e importante per me e per lei sicuramente ero un suo amico, anche se non c'ero alla sua festa dei novantenni se potessi aggiungermi a quella lunga lista te ne sarei grato pronto pagare la mia parte per questo grazie, un abbraccio,

andrea milner

Cara Franca

Ricordo i tuoi interventi autorevoli nelle riunioni del PCI, nelle riunioni di donne.

Ricordo una giornata d'estate al mare con Gigia e Fiore ad ascoltare le storie che hanno fatto la Storia di questa città. Ricordo il tuo viso , i tuoi occhi dolci, curiosi, ancora di bambina.

Ti abbraccio

Cristina Giadresco

Da una lettera che mi aveva scritto alla morte del mio compagno: "(Dopo la morte di Mario)...Mi ha salvata la professionalità, l'amore "responsabile" per i miei studenti e per il mio mestiere, una scelta che precede la "coniugalità", che costituisce la nostra identità. (...) Mario è morto in maggio e io sono tornata da loro tre giorni dopo il funerale. prima di entrare in aula, ho creduto che sarei svenuta dal dolore: ma appena sono salita in cattedra, qualcosa di miracoloso è successo: la sospensione provvisoria della sofferenza, una singolare energia che risorge, poi, naturalmente, il dolore riprende il suo vigore,

che dura sempre, irreparabile."

Laura Bellina

Ho conosciuto Franca alla Consulta, io timida ci ho messo un po' per avvicinarmi, è sono rimasta stupita per il modo in cui lei mi ha riconosciuta, sapeva benissimo chi ero e aveva una capacità non comune di essere presente con l'interlocutrice.

Mi è dispiaciuto di averla frequentata così poco.

Ho letto la bella intervista che le ha fatto Maria Teresa in due riprese, e devo dire che ancora di più ho ammirato la sua lucida sincerità e la sua capacità di essere così presente a se stessa e al suo e al nostro tempo.

Anch'io voglio salutarli con affetto, la tua vicinanza mi è stata di conforto e la tua presenza mi mancherà.

Ciao Franca. Lia **tagliacozzo**

Cara Franca, guardo le tue foto e penso a te come donna bella. Bella di mente, di coraggio, ma anche bella "fuori", fino ad un'età insolita. La tua volontà di esserlo fa parte della tua lezione civile, della tua battaglia per i diritti delle donne. Ai pregiudizi di questo paese, che non cessavano di stupirti, hai opposto le tue parole, la tua opera intellettuale e politica, ma anche il tuo sorriso.

Mariolina Toniolo

Eri curiosa e severa ,amica delle donne e appassionata della politica.Mai rinunciataria ricercavi il dialogo anche nei momenti di tensione .Sei stata importante per le donne',per la sinistra e la città di Venezia e non solo.hai coltivato la memoria ma con tutta l'urgenza di trovarvi stimoli per l'oggi,così difficile.**Delia**

Franca carissima.

Desidero anch'io rivolgerti l'estremo saluto, ringraziandoti per l'amicizia, la generosità, l'aiuto grande e insostituibile. Sei stata sempre, e resterà per tutte, amiche e allieve, un modello unico di femminilità viva e "resistente". A te, con profondo dolore, il mio grato, affettuoso rimpianto.

Letizia L.

Ricordo con affetto e rimpianto Franca Trentin e mi associo alla sua preziosa memoria che voi custodite **lidia menapace**

Il suo accento francese che la rendeva diversa, complicava la sua lingua e nonostante la flessione elegante rivelava l'esistenza di una storia precedente che , come ogni altra storia, non si cancella, se si è brave si trasforma. E lei era bravissima. Non ho avuto frequentazioni private con lei (ma una volta l'ho vista tra le lampade accese del suo soggiorno e addosso uno scialle mai tolto). Solo nei luoghi pubblici, Centro Donna , san Tomà, Ca' Dolfin....Quando c'era, cambiava l'aria, non solo perché partecipava a eventi già per conto loro importanti, ma perché lei rendeva importante lo spazio anche quando taceva. Una signora da cui traluceva la ricchezza e che lasciava intravedere che la prima ricchezza era lei stessa, diritta anche quando stava seduta, il valore che attribuiva al suo esserci, la cura raffinata della parola e delle riflessioni, l'abilità di sottrarsi e insieme di apparire fino al punto di essere il centro della scena. Certo l'eredità simbolica dei Trentin, ma prima era Franca, se stessa. Come ha messo in atto il senso del suo nome! proprio secondo la pratica delle donne brave. Anche da me , presente solo negli ultimi decenni, grazie! **grazia sterlocchi**

Il morire "a casa" ci restituisce agli affetti, a noi stesse. Diventa un caldo momento del vivere, immersi in care immagini, in emozioni che i sensi riconoscono, una civiltà possibile, ancora una libertà, una non-istituzione del vivere, un luogo da cui partire per restare "ancora" fra di noi, cara e familiare. Grazie Franca.

Leda Cossu

Care Maria teresa e Luisa leggo solo ora. Gli occhi luminosi e intelligenti di Franca continueranno ad accompagnare il vostro/nostro lavoro. Un abbraccio e a giovedì, **Giuliana Beltrame**

Di Franca vorrei ricordare che era una donna che dava, nel suo modo critico, valore alle altre donne e che ti riconosceva sempre anche se non era d'accordo con te, che non ignorava le altre donne anche se la sua attenzione poteva essere a volte faticosa. Mi piacerebbe che si potesse dire che se credeva in te ti incoraggiava senza risparmiarsi e potevi ricorrere a lei per riceverne forza e incoraggiamento. Mi piacerebbe che si ricordasse la sua ironia che non era priva di asprezze ma che lei rivolgeva a se stessa forse più che ad altre. Vorrei che venisse sottolineata quella sua anima indomita che chiedeva al suo corpo di anziana di stare nel mondo come se avesse 40 anni il che poteva anche sembrare buffo o suscitare compatimento ma voleva soprattutto dire che stava dove si trovava con lo sguardo ben piantato nel presente e che la vita per lei conservava ancora tutto l'interesse e la magia tipici di generazioni ben più giovani. Mi piacerebbe che si dicessero tante altre cose e sono sicura che alcune di queste potrò sentirle anche dalle vostre riflessioni. Un abbraccio

mara

Cara Franca,

ricordo l'ultimo tuo incontro nella mia scuola, il Liceo Benedetti: sul '68, a discutere di utopie ancora vive e di eredità trasmesse e non sempre raccolte.... di desideri mai sopiti e di una passione sempre accesa....per la libertà, la giustizia, la laicità, contro ogni discriminazione.... Hai incantato gli studenti e le studentesse, come quando avevi parlato loro di Simone de Beauvoir o di Marguerite Duras o come quando avevi raccontato la tua vita e quella della tua famiglia..... perché storia civile, politica, letteratura, tutto si intrecciava nella tua forza di donna intelligente e generosa e di maestra colta e elegante.

Ti ricordo così, come pure, credo, le mie studentesse e i miei studenti. Grazie ancora

Anna manao.

Cara Maria Teresa,

ti ringrazio per averci informato della morte di Franca. La ricordo impegnata, piena di energia, attenta all'essenzialità, nelle diverse occasioni di impegno politico e sociale. Mi stringo a tutti voi, nella impossibilità di partecipare ai suoi funerali perchè fuori città per motivi di lavoro. Cari saluti.

Silvana Giraldo

grazie spero che non abbia sofferto . abbiamo perso una donna che ha fatto la storia del nostro secolo. ringrazio la vita che me l'ha fatta conoscere. **assunta**

Cara Maria Teresa,

ricordo Franca con affetto e ammirazione. La sua morte mi addolora come addolora tutte/i quelle che l'hanno conosciuta, attenta e presente finchè ha potuto.

Lia

FRANCA

Eri al sicuro nella tua casa morbida
e sembrava potesse durare per sempre
ti preservava incolume dai pericoli di ponti e scale
dagli urti di gente veloce, di parole vuote
ma al telefono tessevi fili di progetti ed affetti
a sostenere i più coraggiosi
carezzavi cattedrali di ricordi luminosi

" fino a poco fa correvo di qua e di là e non mi ero accorta di avere 80 anni"
mi dicevi

Porto con me il ricordo della tua grazia e la tua decisione
giustizia, giustizia e verità
parole sempre piene, attente e concentrate
la tua visione lunga e la tua curiosità dei particolari

la tua gentilezza ed attenzione
guardano con severità, chiedendo il massimo
per generare autorevolezza
per amore tuo e di tutte

Prima di lasciarti andare
ti ricordo l'ultima volta che ci siamo parlate
a marzo quando al Candiani mi chiedevi dov'era il tuo quadro
tra le *donne al centro* cercavi i quadri del *Madonning* e tra quelli c'era il tuo .
Ti piaceva e per questo te lo dono

In molte ti abbiamo amata ed ammirata, Franca
e questo non passerà
ti sentirò sempre al fianco
nella volontà di semplicità e severità

Un abbraccio
forte e leggero
con la mente e col cuore

elegante e vicino
come piace a te

Paola Volpato

Saluto da queste righe FRANCA TRENTIN BARATTO, classe 1919, figlia di Silvio Trentin (al quale è dedicata anche una piazza di Treviso) e sorella di Bruno Trentin (partigiano e sindacalista), che è morta ieri mattina. Donna “resistente”, in ogni tempo della sua vita.

L’ho incontrata la prima ed ultima volta tre anni fa, ad un convegno, ed ha lasciato il segno con un intervento che aveva l’effetto di un pugno nello stomaco.

Una provocazione forte all’impegno civile, una richiesta perentoria di non stare semplicemente a guardare.

Come se non potessi sottrarmi.

Infatti non l’ho fatto, e le sono grata.

Maria Grazia Tonon

Care,

non sono ricordi personali, ma questo è quello che mi sento di dire in questo momento.

Qualche mese fa Franca mi ha chiesto di spiegarle come funzionava internet. Sono sicura che se fosse stata solo un po’ più giovane quando internet si è diffuso, avrebbe potuto diventare una fanatica utilizzatrice della posta elettronica ma, l’abbiamo detto in altre occasioni, era il telefono il suo strumento.

Ciò che mi fa più piacere ricordare di Franca è la sua capacità, unica, di guardare sempre con passione e partecipazione al presente e al futuro, pur continuando a farsi carico del passato.

E’ questo che, credo, senza retorica, ha continuato a fare di lei una giovane donna in questi anni, malgrado gli acciacchi del fisico; questo che le ha permesso di essere un’amica speciale di donne e uomini di generazioni diverse; questo che alimenterà nei mesi e negli anni il nostro sentimento di mancanza e il nostro dolore.

Ciao, **giulia**

Cara Maria Teresa, innanzitutto grazie per il lavoro che stai facendo per tutte noi, consentendo di stringerci nel dolore per la perdita di un’amica adorata, di una protagonista del nostro tempo e della nostra città. Mi consola tantissimo il ricordo dello scorso 12 dicembre, quando festeggiammo i novant’anni di Franca, tutte e tutti uniti, dai familiari alle amiche e compagne più care, a chi la stimava e desiderava renderle omaggio. E la raccolta dei suoi scritti, a cui ti sei così intensamente dedicata, anche di questo, grazie! Franca è stata così vicina, così capace di vera attenzione e di parola autentica, così presente nella vita pubblica, così amica, seppure in modo e misura differenti, di tante e tanti, nel corso di moltissimi anni, e che anni, da lasciare non un vuoto, ma un’enorme ricchezza, a cui la comunità potrà continuare ad attingere. Io personalmente ho avuto doni preziosi da lei, innanzitutto il suo esempio, i suoi consigli preziosi, l’incoraggiamento nei momenti difficili, i suoi messaggi intelligenti, la sua dolcezza ed eleganza. Per me, che sono cresciuta nel movimento delle donne e successivamente mi sono impegnata nelle istituzioni, Franca è stata un faro che ha illuminato la difficile via, che mi sono sforzata di percorrere, di stare nei luoghi della politica tradizionalmente abitati dagli uomini, in fedeltà al mio essere donna e in piena signoria. Lei ci riusciva perfettamente, rifuggendo da cariche, ruoli, potere, esercitando un’autorevolezza e una libertà di pensiero e azione, da cui abbiamo ancora molto da imparare. Grazie Franca!

Un abbraccio, con stima e affetto, a giovedì,

Luana Zanella

Cara Franca

da domani Venezia sarà più triste
senza il tuo impegno civile e politico,
il tuo antifascismo vero,
la tua passione intellettuale,
il tuo femminismo non convenzionale.

Senza la tua laicità battagliera,
l'immane presenza ad ogni iniziativa pubblica,
le tue lettere, le tue osservazioni, le tue critiche,
i tuoi fiori di rappacificazione;
le tue feste e le riunioni a casa tua,
il tuo "In Francia non si fa così",
la tua memoria puntuale e precisa,
la tua eleganza naturale.

Hai avuto la fortuna di restare giovane fino alla fine; perchè giovane non è chi ha pochi anni, ma chi mantiene intatti, malgrado lo scorrere del tempo, l'intelligenza, l'impegno, gli ideali e le speranze per una società migliore.

Questo ci hai insegnato con l'esempio ed è stato per noi un privilegio l'averti avuta come amica e maestra di vita.

Grazie ancora **Nadia Filippini**

Cara Franca,

ho mille pensieri di te, mille ricordi ed è difficile fermarne uno, decidere quale è quello che più conta. Non è proprio possibile. Mi vieni in mente, ad esempio, mentre nel novembre 1993 salivi le ripide scale della sede del Comitato Cacciari Sindaco, a San Lio, e poi ti mettevi a lavorare per ore, tessendo reti, costruendo e rafforzando relazioni e ci incitavi a concentrarci sui punti nodali del programma e dell'azione. E poi il tuo tenace impegno, il non derogare sulle scadenze, il volere/dovere essere presente alle iniziative e agli appuntamenti, anche quando l'età, la stanchezza e la fatica avrebbero tranquillamente giustificato un'assenza. E in mezzo a discorsi seri, analisi approfondite avevi la capacità di sorprendermi con un commento su un abito, su un paio di scarpe, a significare che la politica non può essere mai disgiunta dalla persona. Il personale è politico, si diceva una volta. Bisognerebbe ridirlo oggi. Ma ricordo anche i tuoi rimproveri: "Ti fai vedere, sentire troppo raramente. Quand'è che parliamo, che facciamo un bilancio?". E allora ci si vedeva in qualche trattoria, in qualche caffè, a casa tua e tu, con parole piene d'affetto ma anche con severità, mi richiamavi al dovere di una maggiore presenza nella rete delle donne che, anche e soprattutto grazie a te, si era costruita in città. La sorellanza, la chiamavi. Forse ora dirò qualcosa che rischia di essere frainteso ma la dico lo stesso., per necessità di franchezza. Il tuo essere dalla parte delle donne era per te un imperativo categorico, una priorità a cui non si poteva derogare. Anche a costo di soffrire. Non ne abbiamo mai parlato se non per cenni o per frasi poi interrotte, ma io so bene che talvolta tu hai assolto al tuo dovere di sorellanza con lacerazioni, perchè, in fondo, avresti più volentieri firmato un appello e dato un voto ad un uomo. Franca, è questo che ti fa grande.

Infine, alcuni risultati in questa città, come la Casa della Memoria a Villa Herriot o il restauro della Partigiana, sono ascrivibili a te: sei tu che hai indicato l'obiettivo e, perveracamente, hai controllato che esso andasse in porto.

Ciao, Franca, mi mancherai davvero
Mara.

Franca aveva doti femminili senza averne le pesantezze: affettuosa ma decisa; accogliente ma ironica; serena ma critica; allegra ma non superficiale; variegata nelle sue diverse appartenenze ma coerente con se stessa e le sue scelte; indipendente ma disposta all'ascolto; bella ma non superba. Certo anche lei avrà avuto dei difetti: così fiera e sicura da essere poco incline alla comprensione dei difetti degli altri; ma alla sua età, nel suo accogliente salotto, con qualche dolcetto e del buon vino, di lei tutto si giustificava e si stava bene. Grazie Franca

Chiara Puppini

A CHI L'HA RICORDATA

Ho ricordi meno intimi di voi ma di questo mi sento di ringraziare Franca :
ha unito in un lungo filo di ricordi tante donne tra loro diverse a testimonianza
di un passato importante e fruttuoso ma specialmente di un futuro che sia migliore proprio per la
vicinanza attiva di tante donne di valore. Perciò la e vi ringrazio. **LUISELLA WILTSCH**

L'ultima frase che ho avuto da te, Franca, è stata dieci giorni fa. Eri nella sedia a rotelle
nella bella sala di casa tua dove è passato il mondo. Intorno a te eravamo Anna Baratto, Rino Cortiana, ed
io. Hai alzato la testa all'improvviso, ci hai guardati col tuo sguardo azzurro e fiero e hai detto a voce
alta e chiara: "Io sono volterriana!". Ci hai lasciati, ancora una volta, sbalorditi e ammirati. Per me è
l'estrema lezione, che riassume le molte della tua vita, di dignità e di coraggio che ci hai offerto".
silvana tamiozzo

Care Maria Teresa e Luisa,
il dolore è di tutte noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscere Franca
Trentin e di apprezzarne il valore. Anche per la nostra associazione si
tratta della perdita di una personalità forte che ci ha sostenute.
Valentina

Cara Maria Teresa, ti ringrazio per aver saputo unire con tanta efficacia
gli spicchi di vita di Franca che tu hai "saputo" e vissuto, e pure hai inserito
benissimo le tracce di quante ti hanno scritto su di lei. Stamane ne parlavo
con Maria Grazia Madricardo, che non l'aveva letto e così lo inserisco qui,
per tutte e 2, il ricordo di **Toni Jop** uscito sull'Unità di mercoledì 1° dicembre.
PARTIGIANA TRENTIN.

*E' morta una partigiana. Si chiamava Franca Trentin. Aveva novantuno anni ed
era ancora bella come il sole. Aveva fatto la resistenza in Francia e
combattuto per la Liberazione di Parigi, rientrata in Italia aveva sposato
Mario Baratto -gran professore di Ca' Foscari, gran comunista italiano, e la
lunga onda del PCI che tra mille difetti fu comunque il più vasto e fertile
laboratorio della cultura di liberazione di questo paese e forse d'Europa.
Anche lei docente, lieve ed acuta, partecipò con la sua umanità a quel
focolare di intelligenze che hanno dato storia e senso a decenni di vita*

democratica di Venezia e d'Italia. Con Baratto, Giobatta Gianquinto, Camillo Gattinoni, Momi Federici, Arnaldo Momo, Gianmario Vianello, Franco Basaglia, Franca Ongaro, Emilio Vedova e Antonio Pizzinato, Luigi Nono. Alcuni sono noti, altri no, erano comunque tutti figli della Resistenza. Il fratello di Franca Trentin si chiamava Bruno, e lo conoscete bene. Ci lascia in eredità il suo sogno e il suo cuore. Ce n'è per tutti.

Bene, questo ricordo testimonia quanto è importante e prezioso il lavoro che fai/fate, perchè manca proprio tutto il versante della Franca "politica", che camminava nel versante parallelo tra e con le donne. Per piacere, puoi mettere in rete il tuo intervento di stamani? Un abbraccio. **Luisella Wiltsch**

Un secolo intero ti ha percorsa
in largo in lungo carne e intelletto
di pesanteur en grace,

e di fibra in fibra
giorno dopo giorno
con lama affilata
l'olio da puleggia separavi,
poi mali e beni dietro lo scudo lucente
del giudizio, regolavi ...

finchè il nuovo millennio si affacciava
appoggiato alle tue spalle
come un ragazzo sornione
che non potevi lasciare
diseducato com'era alla democrazia.

Ora amica mia, ti riposerai con le tue Simone,
de Stael, Colette e Jeanne d'Arc
eppure mi pare di vedere il tuo sorriso,
non dirci, ti stai già preparando per
simposi e accademie con le tue beniamine
o meglio, con folte schiere di guerriere
per battaglie finalmente
umane e divine?

Un bacio, **Laura (Guadagnin)**
Ciao Franca!



Per me e per Vittorio, Franca era legata al rapporto con Joyce e Emilio Lussu e la lotta clandestina in esilio. E' stato Silvio Trentin a sposare "simbolicamente" Joyce e Emilio in clandestinità. Joyce me ne ha parlato e anche Franca. Mister Mill. Emilio Lussu, se la dava a gambe di fronte all'indomita Joyce e, in un primo tempo tentativo di matrimonio, Emilio aveva tentato perfino la fuga. Joyce era eccentrica, Franca non lo era. Franca allora poco più che bambina, guardava con stupore la giovinetta che teneva testa a tanti uomini della Resistenza. Due donne diverse, ma entrambe hanno "scelto" di percorrere il solco segnato dall'esperienza materna e paterna, fin dalla loro infanzia. E'

stata una scelta. I solchi anche se già segnati se vengono percorsi sono comunque scelti. Joyce e Franca potevano diventare due intellettuali borghesi, (ed erano "deux femmes de lettres"), ma hanno scelto di rimanere ben ancorate alla vita della polis politica e in particolare per Franca alla politica attiva della nostra città. Negli ultimi anni, amavo fotografarla, ancora molto bella (la ricordavo ai tempi di Ca' Foscari attorniata da allievi attenti alle sue parole e al suo fascino), aveva perso un po' della sua severità e acquistato un sorriso più dolce. In tutte le foto che ho di lei negli incontri ufficiali, al Ghetto, a Villa Herriot, alla Scoletta, ai Frari, o altrove indossava la sua magnifica sciarpa turchese.

Addio Franca!

Giuliana Grando Tommasi

